



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione speciale sulle sfide politiche e le risorse di bilancio per un'Unione europea sostenibile dopo il 2013

2010/2211(INI)

3.3.2011

PROGETTO DI RELAZIONE

su "Investire nel futuro: un nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) per un'Europa competitiva, sostenibile e inclusiva"
(2010/2211(INI))

Commissione speciale sulle sfide politiche e le risorse di bilancio per un'Unione europea sostenibile dopo il 2013

Relatore: Salvador Garriga Polledo

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	24

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

su "Investire nel futuro un nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) per un'Europa competitiva, sostenibile e inclusiva" (2010/2211(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto l'Accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria¹,
 - visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 312,
 - vista la sua risoluzione del 29 marzo 2007 sul futuro delle risorse proprie dell'Unione europea²,
 - vista la decisione 2007/436/CE, Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007, relativa al sistema delle risorse proprie delle Comunità europee³ e le relative norme di attuazione,
 - vista la comunicazione della Commissione sulla revisione del bilancio dell'UE (COM(2010)0700),
 - vista la sua decisione del 16 giugno 2010 sulla costituzione di una commissione speciale sulle sfide politiche e le risorse di bilancio per un'Unione europea sostenibile dopo il 2013⁴,
 - visti i contributi del Consiglio nazionale austriaco, della Camera dei deputati ceca, del Parlamento danese, del Parlamento estone, del Parlamento irlandese, del Parlamento lituano, del Parlamento lettone, della Seconda Camera dei Paesi Bassi e del Parlamento svedese,
 - visto l'articolo 184 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione speciale sulle sfide politiche e le risorse di bilancio per un'Unione europea sostenibile dopo il 2013 e i pareri della commissione per lo sviluppo, della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, della commissione per i trasporti e il turismo, della commissione per lo sviluppo regionale, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e della commissione per la cultura e l'istruzione (A7-0000/2011),
- A. considerando che il Parlamento europeo ha deciso di costituire una commissione speciale con il seguente mandato:

¹ GU C 139 del 14.6.2006, pag. 1.

² GU C 27 E del 31.1.2008, pag. 214.

³ GU L 161 del 23.6.2007, pag. 17.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2010)0225.

- a) definire le priorità politiche del Parlamento per il QFP dopo il 2013, sia in termini legislativi che di bilancio;
 - b) valutare le risorse finanziarie necessarie all'Unione per conseguire i suoi obiettivi e attuare le sue politiche nel periodo dal 1° gennaio 2014;
 - c) definire la durata del prossimo QFP;
 - d) proporre, in conformità di tali priorità e obiettivi, una struttura per il futuro QFP, indicando i principali settori di attività dell'Unione;
 - e) presentare orientamenti per una ripartizione indicativa delle risorse tra le varie rubriche di spesa del QFP e nell'ambito delle stesse, in linea con le priorità e la struttura proposta;
 - f) precisare il collegamento tra una riforma del sistema di finanziamento del bilancio dell'UE e una revisione della spesa in modo da fornire alla commissione per i bilanci una solida base per i negoziati sul nuovo QFP;
- B. considerando che la commissione speciale deve presentare la sua relazione finale prima che la Commissioni presenti le sue proposte sul prossimo QFP,
- C. considerando che l'entrata in vigore del trattato di Lisbona rafforza le politiche dell'Unione e crea nuovi settori di competenza che devono essere tenuti in considerazione nel prossimo QFP,
- D. considerando che le sfide affrontate dall'Unione e dai suoi cittadini, come la crisi economica globale, la rapida crescita delle economie emergenti, la transizione verso una società a basse emissioni di carbonio, l'invecchiamento della popolazione che minaccia la sostenibilità del suo modello sociale, lo spostamento della distribuzione globale della produzione e del risparmio verso le economie emergenti, nonché le minacce del terrorismo e della criminalità organizzata, richiedono una forte risposta dall'Unione e dei suoi Stati membri,
- E. considerando che i cittadini dell'UE sono diventati più esigenti nei confronti dell'Unione e più critici sul suo funzionamento; che si tornerà a una titolarità pubblica dell'UE soltanto quando i suoi cittadini potranno essere certi che i loro valori e i loro interessi saranno meglio tutelati dall'Unione,
- F. considerando che la strategia Europa 2020 dovrebbe consentire all'Europa di riprendersi dalla crisi e di rafforzarsi tramite la creazione di occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; considerando che tale strategia si basa su cinque obiettivi principali ossia promuovere l'occupazione, offrire migliori condizioni per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, raggiungere gli obiettivi in materia di cambiamento climatico ed energia, migliorare i livelli d'istruzione e promuovere l'inclusione sociale, in particolare tramite la riduzione della povertà,
- G. considerando che il bilancio dell'Unione può essere un fattore importante per la riforma e che il suo impatto può essere maggiore mobilitando ulteriori fonti di finanziamento

privato a sostegno degli investimenti, fungendo così da catalizzatore negli effetti moltiplicatori della spesa dell'Unione,

- H. considerando che il principio della sana gestione finanziaria è uno dei principi fondamentali per l'esecuzione del bilancio dell'Unione; che molti Stati membri stanno operando difficili aggiustamenti fiscali ai bilanci nazionali e che la sana gestione finanziaria (efficienza, efficacia, economia) è sempre più importante per la spesa pubblica, sia al livello dell'Unione sia degli Stati membri,
- I. considerando che le disposizioni per un adeguamento periodico dei programmi di spesa a esigenze e circostanze mutevoli si sono rivelate insufficienti; considerando che la natura complessa dei regolamenti e delle norme è stata una delle ragioni delle prestazioni negative dei sistemi di gestione e di controllo,
- J. considerando che i primi quattro anni dell'attuale QFP 2007-2013 hanno chiaramente dimostrato i limiti della capacità del quadro finanziario di far fronte a nuovi sviluppi e priorità senza compromettere quelli esistenti; considerando che l'attuale QFP si è rivelato incapace di rispondere rapidamente a nuovi impegni come Galileo, ITER, lo strumento per il settore alimentare o il piano europeo di ripresa economica,
- K. considerando che l'attuale sistema delle risorse proprie basato sui contributi degli Stati membri è caratterizzato da eccessiva complessità, poca chiarezza, insufficienti legami con le attuali politiche dell'Unione e scarsa equità, in particolare per quanto concerne i meccanismi di correzione, per i quali è venuta a mancare la motivazione,

Parte I: Sfide principali

- 1. ritiene che le sfide che si prospettano, che riguardano la demografia, il cambiamento climatico o le carenze energetiche, siano troppo vaste per poter essere affrontate da ciascuno Stato membro singolarmente; è convinto che in quest'ambito l'Unione in quanto soggetto unico, che è molto di più che la somma degli Stati membri, possa dimostrare il suo valore;
- 2. rileva che la crisi e i gravi vincoli alla spesa pubblica abbiano reso più difficile il progresso degli Stati membri verso la convergenza economica e sociale e la piena partecipazione al mercato interno; ritiene che l'Unione abbia la capacità di pensare e agire per gli interessi a lungo termine dei cittadini dell'UE e sia meno limitata nelle sue azioni dalle realtà politiche quotidiane che contrastano con la pianificazione a lungo termine;

Costruire una società della conoscenza

- 3. rileva che la crisi ha messo in evidenza le sfide strutturali che la maggior parte delle economie degli Stati membri devono affrontare, quali produttività sottodimensionata, disoccupazione strutturale, flessibilità insufficiente del mercato del lavoro, competenze obsolete e crescita modesta;
- 4. ricorda che alle attuali tendenze di investimento, nel 2025 l'Asia potrebbe trovarsi alla testa del progresso scientifico e tecnologico alle spese dell'UE e degli Stati Uniti; rileva

il ritardo dell'Unione nell'ambito dell'istruzione accademica, dal momento che solo 30 università europee rientrano tra le migliori 100 al mondo; sottolinea che l'Europa sta arretrando anche per quanto concerne l'acquisizione di competenze e richiama l'attenzione sul fatto che entro il 2020, ulteriori 16 milioni di posti di lavoro richiederanno qualifiche elevate mentre la domanda di lavoratori poco qualificati diminuirà di 12 milioni di unità;

La sfida demografica

5. insiste affinché l'Unione affronti la sfida demografica; rileva che la diminuzione della popolazione attiva e l'aumento del numero di pensionati eserciteranno una pressione supplementare sui sistemi assistenziali e sulla competitività economica;

Sfide correlate al clima e alle risorse

6. avverte che l'espansione della popolazione mondiale da 6 a 9 miliardi di persone accentuerà la concorrenza mondiale per le risorse naturali ed eserciterà ulteriori pressioni sull'ambiente; rileva che la domanda di prodotti alimentari aumenterà probabilmente del 70% entro il 2050 e che l'inefficace gestione delle materie prime esporrà i cittadini a dannosi e costosi aumenti dei prezzi, minacciando la sicurezza economica e contribuendo al cambiamento climatico;
7. richiama l'attenzione sul crescente consumo di energia a livello globale e sul fatto che la dipendenza dalle importazioni di energia è destinata a crescere, con l'importazione da parte dell'Unione, entro il 2050, di quasi due terzi del suo fabbisogno; avverte che anche la volatilità politica nei paesi ricchi di energia verrà ad aggravare la volatilità dei prezzi e l'insicurezza dell'approvvigionamento;

Sicurezza interna ed esterna e libertà individuali

8. ritiene che la globalizzazione abbia aumentato il senso di vulnerabilità cancellando i confini tra forme interne e forme esterne di sicurezza; è convinto che affrontare le sfide della sicurezza nel ventunesimo secolo, salvaguardando al contempo le libertà individuali, richieda risposte globali e preventive, che solo un attore della portata dell'Unione può fornire;

L'Europa nel mondo: diventare protagonista

9. è convinto che l'Unione, in quanto grande potenza politica, economica e commerciale, debba svolgere appieno il suo ruolo sulla scena internazionale; ricorda che il trattato di Lisbona fornisce nuovi strumenti per meglio proiettare gli interessi europei in tutto il mondo; sottolinea che l'Unione offrirà un valore aggiunto sulla scena globale e influenzerà le decisioni politiche globali solo agendo collettivamente; insiste sul fatto che una più forte rappresentanza esterna dovrà andare di pari passo con il rafforzamento del coordinamento interno;

Attuare la buona governance

10. è convinto che il rafforzamento del senso di titolarità pubblica dell'Unione debba

diventare un motore dell'azione collettiva; ritiene che l'attuazione della "buona governance" sia di gran lunga lo strumento più efficace di cui dispone l'Unione per garantire l'impegno e il coinvolgimento costante dei suoi cittadini;

Parte II: Ottimizzare i risultati: il ruolo del bilancio dell'UE

Valore aggiunto europeo e il costo della non Europa

11. sottolinea che le spese dell'UE, riunendo risorse e offrendo economie di scala, possono creare valore aggiunto europeo, contribuendo così al raggiungimento di obiettivi politici concordati in modo più efficace e riducendo la spesa nazionale;
12. ritiene che, accanto alla verifica di sussidiarietà attraverso i parlamenti nazionali sancita dal trattato di Lisbona, occorra effettuare una valutazione del valore aggiunto europeo per ogni proposta legislativa rilevante per il bilancio; ribadisce, tuttavia, che la valutazione del valore aggiunto europeo non si può basare solo su un mero calcolo e che occorre una valutazione politica per esaminare se l'azione prevista contribuirà efficacemente al conseguimento degli obiettivi comuni dell'Unione e se creerà beni pubblici dell'UE;
13. sottolinea che il valore aggiunto europeo può essere generato tramite le spese, ma anche tramite la normativa europea e il coordinamento delle politiche nazionali; sottolinea la necessità di valutare la giusta combinazione politica tra legislazione, coordinamento e spesa per ogni intervento;
14. prende atto dell'impegno della Commissione di avviare un'analisi complessiva dei "costi della non Europa" per gli Stati membri e i bilanci nazionali; invita la Commissione a pubblicare tale relazione in tempo debito affinché essa possa essere presa in esame nel corso del processo negoziale per il prossimo QFP;
15. ribadisce l'esigenza di un migliore coordinamento tra il bilancio europeo e i bilanci nazionali; ritiene che il nuovo meccanismo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio (il cosiddetto "semestre europeo") sarà fondamentale per ottenere le sinergie di bilancio auspiccate tra il bilancio dell'UE e i bilanci nazionali;

Un bilancio efficiente

16. ritiene che, nonostante il principio di valore aggiunto europeo debba essere un orientamento per le future decisioni sulle priorità di spesa, l'uso efficiente ed efficace degli stanziamenti debba portare all'attuazione di politiche e attività diverse;
17. sottolinea che, al fine di raggiungere risultati ottimali per la crescita e lo sviluppo sul territorio, occorre dare priorità al miglioramento delle sinergie e a un approccio integrato tra i diversi settori, allo sviluppo di politiche orientate ai risultati, all'uso delle condizionalità e, ove necessario, di fattori di successo e indicatori di risultato;

Usare il bilancio come impulso per gli investimenti

18. ritiene che, in un contesto caratterizzato da forti vincoli per le finanze pubbliche, attrarre

capitale aggiuntivo sarà di fondamentale importanza per ottenere gli ingenti investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi politici della strategia Europa 2020; sottolinea, in particolare, la necessità di massimizzare l'impatto del finanziamento dell'UE tramite la mobilitazione, l'aggregazione e l'impiego di risorse pubbliche e private per le infrastrutture e per i grandi progetti di interesse europeo;

19. prende atto dello sviluppo sin dagli anni Novanta di partenariati tra soggetti pubblici e privati (PPP) istituzionalizzati nell'Unione, segnatamente nel settore dei trasporti, dell'edilizia e delle attrezzature pubbliche nonché dell'ambiente, come forma di collaborazione tra le autorità pubbliche e il settore privato volta a migliorare la fornitura di infrastrutture e di servizi pubblici strategici; è, tuttavia, preoccupato per il problema delle passività e dei costi sociali ed economici sostenuti per i PPP falliti;
20. prende atto della precedente esperienza, per lo più positiva, dell'impiego di strumenti finanziari innovativi, tra cui i meccanismi misti di finanziamento e prestito e di ripartizione del rischio, quali lo strumento di garanzia del prestito per progetti di trasporti RTE (LGTT), il meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi e gli strumenti di politica di coesione (JEREMIE, JESSICA, JASPERS e JASMINE), al fine di affrontare specifici obiettivi politici; ritiene che l'Unione debba intraprendere azioni per estendere il sistema di finanziamento innovativo, seguendo una precisa valutazione delle esigenze di investimento pubbliche e private; chiede, pertanto, un sostanziale rafforzamento del quadro normativo, di bilancio e operativo di tali meccanismi, al fine di garantirne l'efficacia in termini di stimolo agli investimenti e di uso corretto delle risorse dell'UE e di assicurare una corretta verifica, rendicontazione e responsabilità;
21. riconosce che la crisi finanziaria ha reso gli investitori più riluttanti a finanziare progetti dell'UE e ha rilevato l'esigenza di ricostruire un clima di fiducia sufficiente per consentire ai grandi progetti di investimento di attrarre il sostegno di cui necessitano; sottolinea che sarà necessario il sostegno del bilancio dell'UE per attrarre e mobilitare i fondi privati verso progetti di interesse europeo, in particolare per quei progetti non ritenuti commercialmente validi;
22. accoglie, pertanto, con favore l'iniziativa "prestiti obbligazionari Europa 2020 per il finanziamento di progetti", come meccanismo di ripartizione del rischio con la Banca europea per gli investimenti (BEI), che fornisce un sostegno a interessi limitati a titolo dal bilancio dell'UE per le società che emettono obbligazioni volte a finanziare progetti su larga scala e infrastrutturali; chiede alla Commissione di presentare una proposta completa sulle obbligazioni UE per il finanziamento di progetti, basandosi sulle precedenti esperienze degli strumenti comuni UE-BEI, e di specificare criteri chiari e trasparenti sull'ammissibilità e la selezione dei progetti;

Garantire una sana gestione finanziaria

23. ritiene che il miglioramento dell'esecuzione e della qualità della spesa dovrebbe costituire il principio guida per ottenere il miglior uso del bilancio dell'UE e per l'elaborazione e la gestione dei programmi e delle attività dopo il 2013;
24. sottolinea, inoltre, che l'elaborazione di programmi di spesa dovrebbe prestare la massima attenzione ai principi della chiarezza degli obiettivi, della coerenza e

complementarità degli strumenti e delle azioni, dell'armonizzazione e della semplificazione delle norme di ammissibilità e attuazione, della trasparenza e di una piena e concordata responsabilità;

25. sottolinea, in particolare, che la semplificazione delle norme e delle procedure dovrebbe costituire una priorità orizzontale chiave ed è convinto che la revisione del regolamento finanziario debba svolgere un ruolo decisivo a tale proposito;
26. sottolinea che il miglioramento della gestione finanziaria nell'Unione deve essere supportato da uno stretto monitoraggio dei progressi compiuti presso la Commissione e negli Stati membri; insiste affinché gli Stati membri si assumano la responsabilità della gestione dei fondi dell'UE;
27. è fortemente convinto che sia necessaria, al fine di migliorare la qualità della gestione e del controllo dei fondi dell'UE da parte degli Stati membri, una valutazione dei punti di forza e di debolezza dei sistemi di gestione e controllo di ciascuno Stato membro nei singoli settori di attività; ritiene inoltre che una migliore gestione e controlli migliori, non maggiori, siano necessari per accrescere l'efficienza e l'efficacia dei fondi dell'UE;
28. sottolinea che la capacità istituzionale è uno degli elementi chiave per lo sviluppo, l'attuazione e il monitoraggio efficaci delle politiche dell'Unione; ritiene, di conseguenza, che il rafforzamento istituzionale e la capacità amministrativa a livello nazionale, regionale e locale possano sostenere gli adeguamenti strutturali e contribuire a un assorbimento armonioso ed efficace delle risorse dell'UE;

Part III: Priorità politiche

29. ricorda che l'entrata in vigore del trattato di Lisbona rafforza le politiche dell'Unione e conferisce nuove importanti prerogative all'Unione, in particolare nei settori dell'azione esterna, dello sport, dello spazio, del cambiamento climatico, dell'energia, del turismo e della protezione civile; sottolinea che tale situazione richiede risorse finanziarie adeguate;

Un bilancio a sostegno degli obiettivi della strategia Europa 2020

30. ritiene che la strategia Europa 2020 debba costituire il riferimento politico per il prossimo QFP; ritiene, al contempo, che la strategia Europa 2020 non sia una strategia onnicomprensiva che copre tutti i settori politici dell'Unione; sottolinea che altre politiche basate sul trattato e che perseguono obiettivi diversi dovranno essere adeguatamente affrontate nel prossimo QFP;
31. sottolinea, tuttavia, che l'attuale contenuto della strategia Europa 2020, quali gli obiettivi primari, le proposte faro, le strozzature e gli indicatori rimangono di natura molto generale; sottolinea che tale insieme di iniziative può essere realizzato solo attraverso impegni concreti da parte degli Stati membri nei loro programmi di riforma nazionale e mediante proposte legislative concrete e coerenti;
32. sottolinea, inoltre, che la strategia Europa 2020 può essere credibile solo se adeguatamente finanziata; chiede che il prossimo QFP rispecchi le ambizioni della

strategia Europa 2020 e chiede che la Commissione e gli Stati membri producano un quadro credibile per il finanziamento che garantisca, in particolare, un adeguato finanziamento delle iniziative faro; sostiene, a tal proposito, che i compiti, le risorse e le responsabilità devono essere chiaramente definiti e ben organizzati dall'Unione e dagli Stati membri; chiede alla Commissione di chiarire l'entità finanziaria delle iniziative faro dal momento che tali piani d'azione prioritari riguardano tutte le politiche finanziate dal bilancio dell'UE;

33. avverte che lo sviluppo della strategia decennale Europa 2020 richiede una sufficiente flessibilità di bilancio per garantire che le risorse di bilancio possano essere adeguatamente allineate a circostanze e priorità mutevoli;

Un bilancio a sostegno della governance economica

34. sottolinea il fatto che, in base all'attuale meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria, fino a 60 miliardi di euro di garanzia sui prestiti devono essere coperti dal margine tra il massimale delle risorse proprie e la spesa di bilancio annuale; ricorda gli obblighi supplementari concordati nel contesto del sostegno finanziario a medio termine agli Stati membri non appartenenti alla zona euro, che deve essere coperto dallo stesso margine;
35. chiede che il semestre europeo fornisca un coordinamento e sinergie di bilancio migliori tra l'Unione e gli Stati membri, accrescendo così il valore aggiunto europeo; chiede che il semestre europeo incrementi inoltre il coordinamento economico tra gli Stati membri e fornisca una migliore governance economica alla zona euro, riducendo così la necessità di ricorso al meccanismo di stabilizzazione finanziaria;
36. si oppone al fatto che il meccanismo europeo di stabilità dopo il 2013 sia organizzato in modo esclusivamente intergovernativo; sottolinea la mancanza di controllo democratico e di responsabilità dell'approccio intergovernativo; ritiene che debba essere stabilito un collegamento per un possibile intervento del bilancio dell'Unione nel sistema di garanzia e sottolinea i vantaggi derivati dall'esame del metodo dell'Unione; ritiene che questo possa comportare un cambiamento delle decisioni sulle risorse proprie;

La conoscenza per la crescita e l'occupazione

Ricerca e innovazione

37. ritiene che in Europa sia necessario uno sforzo concertato per raggiungere l'obiettivo di una spesa in R&S pari al 3% del prodotto interno lordo (PIL) per realizzare uno Spazio europeo della ricerca e un'"Unione dell'innovazione";
38. sottolinea la necessità di migliorare, stimolare e garantire il finanziamento della ricerca e dello sviluppo nell'Unione tramite un aumento significativo delle relative spese a partire dal 2013, in particolare per l'ottavo Programma quadro di ricerca; sottolinea che tale aumento dei fondi deve essere accompagnato da un approccio più orientato ai risultati e basato sulle prestazioni e da una semplificazione radicale delle procedure di finanziamento;

39. ritiene che le imprese innovatrici europee non necessitino solo di sussidi, ma anche di maggiore libertà e di un migliore accesso ai finanziamenti; sottolinea, a tale proposito, l'importante ruolo che dovrebbe svolgere la BEI e ritiene, in particolare, che dovrebbe essere ampliata l'offerta permanente di prodotti di ripartizione del rischio da parte della BEI mediante il meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi;
40. riconosce il ruolo svolto dall'Istituto europeo d'innovazione e tecnologia (IET), uno dei principali motori della crescita sostenibile e della competitività dell'UE, che favorisce l'innovazione di primo piano su scala mondiale; chiede che siano ampliate e debitamente finanziate le Comunità della conoscenza e dell'innovazione; sottolinea l'importanza del Consiglio europeo della ricerca per la fornitura di conoscenze all'avanguardia per gli innovatori del futuro;

Industria e PMI

41. ricorda che le PMI sono il principale volano della crescita economica, della competitività, dell'innovazione e dell'occupazione e ne riconosce l'importanza per assicurare la ripresa e il rilancio dell'economia dell'UE; accoglie pertanto con favore l'enfasi posta dalla strategia Europa 2020 sulla politica industriale, in particolare tramite l'iniziativa faro "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione" e sottolinea l'esigenza di migliorare le azioni relative alle PMI in altre iniziative faro;
42. chiede che le PMI e gli imprenditori siano al centro della strategia Europa 2020; chiede, di conseguenza, un migliore sostegno nel prossimo QFP a tutti i programmi e gli strumenti volti a promuovere le PMI, in particolare il Programma per l'innovazione e la competitività (CIP); sottolinea nuovamente la necessità di una migliore accessibilità agli strumenti di finanziamento e del loro adeguamento alle esigenze delle PMI, tra l'altro tramite l'ampliamento degli strumenti di garanzia del CIP e del meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi nell'ambito del programma quadro di ricerca;

Agenda digitale

43. ritiene che l'UE debba svolgere un ruolo centrale nella creazione e applicazione delle TIC; sottolinea la necessità di sviluppare la libera circolazione dei contenuti e della conoscenza, la cosiddetta "quinta libertà"; sottolinea l'importanza di garantire la rapida attuazione dell'agenda digitale dell'Unione e di continuare gli sforzi verso l'accesso diffuso e ad alta velocità alla banda larga ad alta velocità fissa e mobile per tutti i cittadini entro il 2020, in particolare nelle regioni meno sviluppate;

Cielo e spazio

44. sottolinea l'importanza strategica dei grandi progetti in questo settore, quali i sistemi globali di navigazione satellitare europei (Galileo e il Servizio europeo di copertura per la Navigazione geostazionaria), il "Global Monitoring for Environment and Security" (Monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza) e il cielo unico europeo; sottolinea che, considerati i lunghi tempi di avviamento e i livelli di capitali d'investimento già impegnati in tali progetti, sono necessari impegni finanziari sufficienti e costanti nei periodi di programmazione finanziaria;

Le giuste competenze per la forza lavoro del futuro

45. segnala l'importanza di un adeguato finanziamento dei programmi d'istruzione, mobilità e formazione permanente in quanto possono fornire un importante contributo alla lotta contro la disoccupazione e per il raggiungimento dell'obiettivo primario di un tasso di occupazione del 75% previsto dalla strategia Europa 2020;
46. è del parere che l'iniziativa faro sulle nuove competenze per nuovi lavori debba concentrarsi maggiormente sui giovani, su chi ha lasciato la scuola precocemente, sugli anziani, sui cittadini svantaggiati e disabili e sugli immigrati; sottolinea che il Fondo sociale europeo (FSE) dovrebbe fornire risorse adeguate per misure volte a migliorare l'accesso al mercato del lavoro, per la lotta alla disoccupazione e all'esclusione sociale;

Sviluppo sostenibile

Politica agricola comune

47. sostiene che la politica agricola comune (PAC) dovrebbe essere orientata a contribuire al successo della strategia Europa 2020 e che entrambi i pilastri della PAC possono offrire, in modo complementare, un contributo importante a tal fine; sottolinea che la PAC è fortemente integrata nel trattato di Lisbona, che ne definisce obiettivi e compiti;
48. sottolinea che la PAC svolge un ruolo plurifunzionale nell'offrire una varietà di beni pubblici che vanno oltre i mercati agricoli, come la garanzia della sicurezza alimentare dell'Unione, il mantenimento della produzione dei terreni agricoli in tutta Europa, il mantenimento della diversità dei paesaggi, il miglioramento della biodiversità e del benessere animale e la lotta allo spopolamento delle campagne;
49. invita la Commissione a presentare proposte per una riforma della PAC che miri a una distribuzione e ad un uso più efficaci ed efficienti del bilancio della PAC, tra l'altro tramite una più equa distribuzione dei pagamenti diretti rafforzando la condizionalità per i beni pubblici attesi dalla società e mediante pagamenti più mirati al fine di garantire il miglior rendimento del denaro pubblico;
50. insiste sul fatto che, considerata l'ampia gamma di compiti e obiettivi cui deve far fronte la PAC, gli stanziamenti destinati alla PAC nell'esercizio finanziario 2013 dovrebbero essere quanto meno mantenute nel corso del successivo periodo di programmazione finanziaria;
51. chiede un maggiore coordinamento del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e di altri fondi di coesione e strutturali al fine di rafforzare un approccio territoriale; chiede alla Commissione di esaminare in che misura possono essere ottenute migliori sinergie per quanto riguarda il finanziamento di attività non correlate all'agricoltura nell'ambito del FEASR e di altri strumenti pertinenti;

Pesca

52. segnala che il settore della pesca e le sue attività sono spesso l'unica fonte di sussistenza

e occupazione, in particolare nelle regioni costiere, insulari e remote; ritiene che, al fine di raggiungere i suoi obiettivi a medio e lungo termine volti a creare un settore della pesca stabile e sostenibile, e al fine di favorire la ripresa degli stock ittici e di affrontare gli aspetti sociali correlati alla necessaria riduzione dello sforzo di pesca, la politica comune della pesca (PCP) necessiterà di risorse finanziarie adeguate dopo il 2013; sottolinea l'esigenza di fornire sostegno a pratiche di pesca più sostenibili; auspica che le spese correlate alla diversificazione economica nelle regioni in cui la pesca è in declino e quelle per il coordinamento dei controlli aumentino nel periodo coperto dal prossimo QFP;

Cambiamento climatico ed efficienza dell'uso delle risorse

53. sottolinea che l'Unione dovrebbe guidare la trasformazione verso un'economia sostenibile e promuovere una transizione verso una società a basso consumo di carbonio per mantenere competitive le industrie europee e garantire un ambiente di vita pulito e sano; sottolinea che tale obiettivo può essere raggiunto, tra l'altro, tramite un ridotto consumo energetico, la decentralizzazione degli approvvigionamenti energetici, il maggiore impiego di energie rinnovabili e la garanzia della resilienza degli ecosistemi;
54. sottolinea la necessità di un approccio orizzontale, che unisca misure per combattere il cambiamento climatico e per ridurre le emissioni di gas a effetto serra in tutti i settori politici pertinenti, comprese le politiche esterne; è convinto che la normativa e la condizionalità della spesa dell'UE siano elementi chiave per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020 in quest'ambito; ritiene, di conseguenza, che le azioni per il clima debbano essere integrate in tutte le pertinenti rubriche di spesa;
55. è del parere che affrontare la sfida della sostenibilità, tramite l'introduzione di criteri ambientali e l'aumento delle risorse e dell'efficienza energetica per combattere il cambiamento climatico, sia uno degli obiettivi chiave della strategia Europa 2020;
56. sostiene, di conseguenza, la proposta contenuta nella revisione del bilancio della Commissione di includere l'obbligo di identificare in modo trasparente quali programmi settoriali hanno promosso gli obiettivi 20/20/20 in materia di energia e clima nella strategia Europa 2020 contribuendo al raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa faro "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse";

Energia

57. è convinto che la quota destinata all'energia nel prossimo QFP debba aumentare; ritiene che le tecnologie sulle fonti energetiche nuove e rinnovabili, l'efficienza energetica e le politiche di risparmio energetico debbano rimanere priorità chiave; chiede alla Commissione di sviluppare concreti criteri di valutazione per garantire il raggiungimento degli obiettivi concordati e il loro monitoraggio nell'ambito del semestre europeo di coordinamento politico;
58. sottolinea l'esigenza di accrescere il finanziamento per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione nel settore dell'energia al fine di generare energia pulita disponibile per tutti; sottolinea la mancanza di finanziamenti per il piano strategico per le tecnologie energetiche (piano SET), già approvato, e chiede che sia pienamente

attuato nel corso del prossimo QFP;

Un'Europa collegata

Reti transeuropee nel settore dell'energia

59. sottolinea la pressante esigenza di modernizzare e migliorare l'infrastruttura energetica europea, di creare reti intelligenti e costruire interconnessioni necessarie per realizzare il mercato interno dell'energia, migliorando la sicurezza degli approvvigionamenti, e di raggiungere gli obiettivi in materia di clima ed energia; è del parere che in tale settore siano necessari investimenti importanti di circa 1 000 miliardi di EUR; sottolinea la necessità di massimizzare l'impatto del finanziamento europeo e l'opportunità offerta da strumenti finanziari innovativi per finanziare i progetti d'infrastruttura energetica che costituiscono priorità chiave per l'Europa;

Reti transeuropee nel settore del trasporto

60. ritiene che le reti transeuropee nel settore del trasporto (RTE-T) forniscano un importante valore aggiunto europeo dal momento che contribuiscono a eliminare le strozzature e garantiscono infrastrutture transfrontaliere, nelle quali gli Stati membri da soli non investirebbero; ritiene che le RTE-T dovrebbero, di conseguenza, essere una priorità chiave nel prossimo QFP;
61. ritiene che sia necessario un aumento dei fondi per le RTE-T, nonché un maggiore coordinamento tra i fondi disponibili per le RTE-T e i fondi di coesione per i progetti nell'ambito dei trasporti; ritiene che la spesa a titolo del fondo di coesione debba essere subordinata al rispetto dei principi generali della politica europea dei trasporti;
62. invita la Commissione a prendere in considerazione, in particolare, l'esigenza di spostare i flussi di merci e passeggeri verso flussi di trasporto più sostenibili, consentendo al contempo un'efficiente comodità; ritiene che la prossima revisione degli orientamenti in materia di RTE-T debbano affrontare l'interoperabilità tra i sistemi ferroviari nazionali e introdurre la condizionalità per la spesa dell'UE, al fine di ottenere una reale politica ferroviaria comune europea;

Coesione per la crescita e l'occupazione

63. sottolinea che il valore aggiunto europeo della politica di coesione non è opinabile dal momento che tale politica rappresenta un meccanismo consolidato per la crescita e la creazione di posti di lavoro ed è stata per decenni una delle politiche dell'Unione più importanti, visibili e di successo; segnala, tuttavia, che una politica di coesione moderna deve intraprendere una serie di riforme strutturali, rispondere alle nuove sfide dell'Unione e promuovere sinergie con altre politiche e strumenti esistenti;
64. sottolinea il ruolo predominante della politica di coesione per il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 ed è del parere che una politica di coesione autonoma e solida sia un prerequisito per l'efficace attuazione di tale strategia; sottolinea che, grazie al suo carattere orizzontale, la politica di coesione contribuisce significativamente a tutte e tre le priorità della strategia Europa 2020, ossia una crescita

- intelligente, sostenibile e inclusiva;
65. sottolinea che una politica di coesione efficace e rafforzata necessita di adeguati finanziamenti, non inferiori a quelli dell'attuale periodo di programmazione finanziaria; ribadisce, a tale proposito, la sua decisa richiesta di garantire che, nel prossimo QFP, le risorse non spese od oggetto di disimpegno dei fondi di coesione rimangano nel bilancio di coesione e non siano restituite agli Stati membri;
 66. chiede che la Commissione elabori proposte concrete per assicurare una maggiore concentrazione tematica dei fondi di coesione sulle priorità della strategia Europa 2020 e ritiene che sia necessario un sistema più orientato ai risultati rispetto all'attuale sistema di assegnazione dei fondi; accoglie con favore, a tale proposito, l'intenzione della Commissione di concordare con ogni Stato membro o regione, nel contesto dei contratti di partnership per lo sviluppo e gli investimenti e dei programmi operativi, i termini e le condizionalità specifici per il raggiungimento degli obiettivi definiti;
 67. ritiene della massima importanza utilizzare le risorse nel modo più efficace ed efficiente possibile, migliorando il coordinamento e creando maggiori sinergie tra il FESR, l'FSE, il fondo di coesione, il FEASR e il Fondo europeo per la pesca (FEP); ritiene, di conseguenza, che la creazione di un quadro strategico comune che stabilisca le priorità comuni per gli investimenti di tutti questi fondi rappresenti un passo importante in tale direzione; è convinto che il FSE debba rimanere una componente integrante della politica di coesione;
 68. ritiene che le città possano svolgere un ruolo importante nello sviluppo regionale e contribuire ad affrontare le diversità economiche e sociali sul territorio; sottolinea, di conseguenza, la necessità di un approccio rafforzato e più mirato alla dimensione urbana della politica di coesione;
 69. ricorda che una delle principali critiche rivolte alla politica di coesione riguarda la complessità delle sue norme; insiste sull'importanza di semplificare le norme e le procedure di tale politica, sulla riduzione della complessità e degli oneri amministrativi e su una più trasparente ed efficace assegnazione delle risorse alle città, ai comuni e alle regioni; sottolinea che la frequenza dei controlli dovrebbe essere commisurata al rischio di irregolarità nel rispetto del principio di proporzionalità;
 70. sottolinea la necessità di un approccio alla politica di coesione più orientato ai risultati e chiede un miglioramento dei sistemi di monitoraggio e valutazione per quanto riguarda la sua attuazione; ritiene che l'elaborazione di indicatori di risultato concreti e misurabili debba essere considerata un prerequisito per la misurazione dei reali progressi ottenuti nel raggiungimento degli obiettivi concordati; accoglie con favore la proposta della Commissione di una valutazione d'impatto ex-ante e continua di ciascun programma operativo;
 71. avverte di non collegare i fondi di coesione ad alcun tipo di condizionalità macroeconomica correlata al patto di stabilità e crescita, dal momento che tale collegamento sarebbe in contrasto con gli stessi obiettivi che intende perseguire la politica di coesione;

72. è particolarmente preoccupato dalla lentezza dell'avvio dei programmi operativi all'inizio di ciascun periodo di programmazione a causa, tra l'altro, di una sovrapposizione con il completamento dei precedenti; richiama l'attenzione sul fatto che tale problema deve essere affrontato in tempo occupandosi dei fattori che contribuiscono a tali ritardi;
73. incoraggia le autorità locali e regionali a fare il maggior uso possibile degli strumenti finanziari innovativi;

Cittadinanza

Favorire la cultura e la diversità europee

74. sottolinea che la promozione della cittadinanza dell'Unione ha un impatto diretto sulla vita quotidiana degli europei e che essa contribuisce a una migliore comprensione delle opportunità offerte dalle politiche dell'Unione;
75. rileva che le politiche per i giovani e la cultura sono priorità essenziali, in particolare nel contesto della strategia Europa 2020; sottolinea fortemente che il pieno potenziale di tali politiche può essere raggiunto solo se esse sono dotate di adeguati finanziamenti;

Uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia

76. rileva che la crescita economica, culturale e sociale dell'Unione può prosperare solo in un ambiente stabile, legale e sicuro che salvaguardi le libertà civili; ritiene, di conseguenza, che politiche degli affari interni efficienti siano un prerequisito per la ripresa economica e un elemento essenziale in un contesto politico e strategico più ampio; sottolinea il ruolo importante delle politiche degli affari interni nella dimensione esterna dell'Unione;
77. sottolinea la necessità di un approccio integrato nei confronti delle questioni pressanti in materia di immigrazione e asilo nonché nei confronti della gestione delle frontiere esterne dell'Unione, con finanziamenti sufficienti e nello spirito di solidarietà tra Stati membri;
78. rileva che la quota di finanziamento riservata ai settori della libertà, sicurezza e giustizia nel bilancio dell'Unione è relativamente piccola e sottolinea che nel prossimo QFP tali politiche devono essere dotate di finanziamenti adeguati e oggettivamente giustificabili per consentire all'Unione di svolgere le sue attività, in particolare quelle correlate ai nuovi compiti identificati nel programma di Stoccolma e nel trattato di Lisbona;

Europa globale

79. ribadisce la sua forte preoccupazione in merito al cronico sottofinanziamento e in particolare ai gravi problemi di flessibilità relativi all'attuazione delle attività esterne dell'Unione, a causa della natura imprevedibile degli eventi esterni e delle ricorrenti crisi ed emergenze internazionali; sottolinea, di conseguenza, l'esigenza di ravvicinare le ambizioni e le risorse della politica estera, garantendo risorse finanziarie adeguate e meccanismi di flessibilità efficienti al fine di consentire all'Unione di rispondere alle

sfide globali e agli eventi imprevisti; ribadisce la sua richiesta che le implicazioni di bilancio derivate da ogni nuovo impegno e attività intrapresi dall'Unione vadano a integrare le somme programmate, onde evitare di compromettere le priorità esistenti;

80. rileva la discrepanza tra il livello dell'assistenza globale finanziaria dell'Unione e la sua frequente scarsa influenza nei relativi negoziati e sottolinea l'esigenza di migliorare il ruolo politico e le funzioni dell'Unione nelle istituzioni e sedi internazionali;

Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE)

81. rileva che il SEAE si trova nella sua fase di sviluppo; sottolinea che, ai sensi della decisione del Consiglio del 20 luglio 2010, "l'istituzione del SEAE dovrebbe essere improntata al principio dell'efficacia in termini di costi e mirare alla neutralità di bilancio"¹; sottolinea, di conseguenza, la necessità che il nuovo servizio sfrutti appieno gli incrementi di efficienza derivati dalla condivisione delle risorse a livello dell'Unione nonché le sinergie con gli Stati membri, al fine di dimostrare il reale valore aggiunto della diplomazia dell'Unione;

Lotta contro la povertà

82. ricorda che il termine del 2015 per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) e l'obiettivo collettivo dello 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) per gli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) rientrano nel prossimo periodo del QFP; sottolinea, di conseguenza, che è necessario un adeguato livello complessivo di aiuti e finanziamenti per lo sviluppo per consentire all'Unione di onorare i suoi impegni internazionali in materia di sviluppo;
83. chiede nuovamente l'integrazione nel bilancio del Fondo europeo di sviluppo (FES); insiste, tuttavia, che integrare il FES nel bilancio dell'UE non deve comportare una riduzione complessiva della spesa per lo sviluppo e deve assicurarne la prevedibilità;

Proiettare a livello globale i valori e gli interessi dell'UE

84. sottolinea che la politica estera dell'UE dovrebbe essere basata sui principi e valori fondanti dell'Unione, in particolare la democrazia, il rispetto dei diritti umani e lo Stato di diritto; ribadisce la necessità di dotare l'Unione di mezzi adeguati e mirati per promuovere tali valori a livello globale;
85. ritiene che costruire relazioni strette ed efficaci con i paesi vicini debba rimanere una priorità dell'agenda esterna dell'Unione; sottolinea che sono necessari impegni finanziari maggiori per consentire all'Unione di affrontare le sfide principali (sostegno alla transizione e al consolidamento democratico, buona governance e diritti dell'uomo) e le alte aspettative derivanti dalla sua responsabilità morale nei confronti dei vicini;
86. sottolinea che l'Unione deve adeguare rapidamente la sua politica nei confronti delle potenze mondiali emergenti e sviluppare nuovi partenariati strategici con esse; accoglie

¹ Decisione del Consiglio n. 11665/1/10, del 20 luglio 2010, che fissa l'organizzazione e il funzionamento del servizio europeo per l'azione esterna.

con favore, di conseguenza, la proposta della Commissione sull'IPI+, sottolineando che l'obiettivo complessivo del nuovo strumento dovrebbe essere quello di ridurre gli stanziamenti APS per tali paesi a favore della promozione di altre attività di interesse reciproco;

Rispondere alle situazioni di crisi

87. ribadisce che la prevenzione e la gestione delle crisi costituiscono priorità principali dell'UE; sottolinea, di conseguenza, la necessità di garantire strumenti adeguatamente ed efficacemente finanziati per tale scopo; è del parere che l'attuale Strumento di stabilità rimanga uno strumento importante per la risposta immediata dell'Unione alle situazioni di crisi, ma che occorra prestare maggiore attenzione ad azioni a lungo termine e preventive, in particolare tramite programmi geografici più consoni;
88. ritiene che gli aiuti umanitari svolgano un ruolo chiave nelle relazioni esterne dell'UE; sottolinea l'esigenza di garantire stanziamenti di bilancio adeguati per lo strumento per gli aiuti umanitari e per la riserva per gli aiuti d'urgenza;

Amministrazione

89. ritiene che un'amministrazione pubblica di elevata qualità, a livello europeo e nazionale, sia un elemento essenziale per raggiungere gli obiettivi strategici definiti nella strategia Europa 2020; invita la Commissione a presentare una chiara analisi delle spese amministrative successive al 2013, tenendo in debita considerazione gli sforzi di risanamento delle finanze pubbliche, i nuovi compiti e le competenze attribuiti all'Unione dal trattato di Lisbona e i miglioramenti di efficienza derivati dall'uso ottimale delle risorse umane in particolare tramite la redistribuzione;

Parte IV: Organizzazione e struttura del quadro finanziario

Una struttura che rispecchi le priorità

90. ritiene che la struttura del prossimo QFP debba essere realistica, facilitare la continuità della pianificazione ed evitare le lacune dell'attuale QFP; insiste, a tale proposito, sulla necessità di evitare cambiamenti radicali ingiustificati e di consolidare e migliorare la struttura attuale;
91. ribadisce che la strategia Europa 2020 dovrebbe costituire il riferimento politico del prossimo QFP; ritiene, di conseguenza, che la struttura debba rispecchiare e dare visibilità politica alle dimensioni della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; propone pertanto di raggruppare in un'unica rubrica tutte le politiche correlate alla strategia Europa 2020;
92. è tuttavia consapevole dell'esigenza di sviluppare la spesa in modo ordinato e di dotare tutte le principali politiche di un quadro di programmazione finanziaria stabile; propone, di conseguenza, di istituire, nell'ambito della rubrica Europa 2020, tre sottorubriche per politiche correlate che dovrebbero favorire il miglior coordinamento e l'attuazione delle sinergie tra di loro; propone, quindi, una sottorubrica per le politiche relative alla conoscenza, una seconda sottorubrica che riguardi le politiche in materia di sostenibilità

e di efficienza delle risorse, e una terza sottorubrica dedicata alla politica di coesione che ne rispecchi la natura orizzontale e il contributo agli obiettivi della strategia Europa 2020;

93. ritiene che, considerando il carattere integrato della strategia Europa 2020, e al fine di garantire che i mezzi di bilancio siano adeguatamente allineati con lo sviluppo progressivo della strategia, è essenziale assicurare un più alto livello di flessibilità tra le tre sottorubriche Europa 2020;
94. ricorda le difficoltà generate dalla raccolta di una serie di programmi relativamente piccoli in una sottorubrica di piccola entità; propone, di conseguenza, di combinare le sottorubriche 3a (cittadinanza) e 3b (politiche in materia di libertà, sicurezza e giustizia) del QFP 2007-2013 in un'unica rubrica;
95. ritiene che debba essere inserita una nuova rubrica sulla governance finanziaria per creare un collegamento per un possibile intervento del bilancio dell'UE nel meccanismo europeo di stabilità dopo il 2013; è fermamente convinto che un approccio meramente intergovernativo non sia sufficiente e che metterebbe a repentaglio il principio della solidarietà collettiva;
96. chiede di mantenere una rubrica per le politiche esterne;
97. chiede di mantenere una rubrica per l'amministrazione;
98. propone, pertanto, la seguente struttura per il prossimo QFP:

1. Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Europa 2020)

1a. Conoscenza per la crescita e l'occupazione

Comprende le politiche in materia di ricerca e innovazione, istruzione e apprendimento permanente, mercato interno e le politiche sociali.

1b. Sviluppo sostenibile

Comprende le politiche in materia di agricoltura, pesca, ambiente, cambiamento climatico, energia e trasporti.

1c. Coesione per la crescita e l'occupazione

Comprende la politica di coesione (economica, sociale e territoriale).

2. Cittadinanza

Comprende le politiche in materia di cultura, gioventù, comunicazione e libertà, sicurezza e giustizia.

3. Europa globale

Comprende le politiche in materia di azione esterna, vicinato e sviluppo.

4. Governance finanziaria

Comprende un collegamento al meccanismo europeo di stabilità.

5. Amministrazione

Rispondere alle circostanze mutevoli: flessibilità

99. ribadisce la sua posizione espressa nella risoluzione del 25 marzo 2009 sulla revisione intermedia del quadro finanziario 2007-2013¹, secondo cui una maggiore flessibilità all'interno e fra le rubriche è assolutamente necessaria ai fini delle capacità di funzionamento dell'Unione, non solo per far fronte alle nuove sfide dell'UE ma anche per agevolare il processo decisionale all'interno delle istituzioni;

Revisione intermedia

100. sottolinea la necessità di una revisione intermedia che consenta un'analisi formale e un bilancio del funzionamento del QFP; sottolinea che, in futuro, la revisione intermedia dovrebbe essere un obbligo legalmente vincolante sancito dal regolamento del QFP, dotato di una specifica procedura, che garantisca il pieno coinvolgimento del Parlamento nel suo ruolo di autorità legislativa e di bilancio; sottolinea che, nel caso la revisione dovesse determinare l'inadeguatezza dei massimali per il periodo rimanente, occorre assicurare una possibilità concreta di correggerli;

Revisione dei massimali

101. insiste che il livello di flessibilità effettivamente offerto dal meccanismo di revisione dipende dalla procedura per esercitarlo e si scontra con il generale rifiuto di utilizzarlo da parte del Consiglio; ritiene che sia essenziale, se si intende mantenere come opzione realistica l'adeguamento dei massimali di spesa, che i meccanismi futuri per la revisione prevedano una procedura semplificata per i cambiamenti sotto una soglia concordata; chiede inoltre la possibilità di aumentare i massimali complessivi del QFP da conservare;

Garantire margini e flessibilità sufficienti nell'ambito dei massimali

102. sottolinea l'importanza di garantire riserve sufficienti per ciascuna rubrica; prende atto con interesse della proposta della Commissione di stabilire una percentuale fissa per i margini; ritiene, tuttavia, che tale opzione possa offrire una migliore flessibilità solo se i massimali futuri sono fissati a un livello sufficientemente elevato, consentendo un tale spazio di manovra;
103. segnala che la flessibilità prevista dai massimali deve essere migliorata in ogni modo possibile e accoglie con favore le proposte della Commissione avanzate nella revisione del bilancio, in particolare:
- una flessibilità di riallocazione tra le rubriche in un dato anno, entro specifici limiti;
 - una possibilità di trasferire i margini inutilizzati da un anno al successivo, anche in questo caso entro limiti concordati;

¹ GU C 117 E del 6.5.2010, pag. 95.

- la libertà di anticipare o rinviare la spesa nel quadro di una dotazione pluriennale per rubrica, per permettere un'azione anticiclica e una risposta significativa alle grandi crisi;

insiste, tuttavia, che tali proposte devono essere integrate da una maggiore flessibilità tra le sottorubriche;

104. ribadisce che il processo decisionale deve essere definito in modo da consentire l'uso efficace di tali strumenti;

Meccanismi di flessibilità

105. ritiene che sia di fondamentale importanza conservare e migliorare l'attuale sistema dei meccanismi di flessibilità (Strumento di flessibilità, Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, Fondo di solidarietà dell'Unione europea, Riserva per gli aiuti d'emergenza) che possono essere mobilitati su una base ad hoc, semplificandone ulteriormente l'impiego e fornendoli di dotazioni sufficienti, nonché creando eventualmente nuovi strumenti in futuro; sottolinea che la mobilitazione di tali fonti supplementari di finanziamento deve rispettare il metodo della Comunità;
106. ritiene che lo Strumento di flessibilità, che è lo strumento meglio attuato tra i meccanismi di flessibilità, sia stato essenziale per offrire una flessibilità supplementare; propone di migliorare significativamente l'importo iniziale per lo Strumento di flessibilità, con un successivo aumento annuale durante il periodo coperto dal QFP, e di conservare la possibilità di trasferire la parte degli importi annuali non utilizzati all'anno $n+2$;
107. rileva che, negli ultimi anni, i fondi disponibili per far fronte alle calamità naturali e umanitarie urgenti sono stati insufficienti; chiede, di conseguenza, un aumento sostanziale della dotazione della Riserva per gli aiuti d'emergenza nonché la possibilità di una mobilitazione pluriennale dello strumento;

Durata del QFP

108. sottolinea che la scelta della durata del prossimo QFP dovrebbe debitamente tenere in considerazione, da un lato, le sue conseguenze per i cicli di programmazione e attuazione delle singole politiche e, dall'altro lato, l'adeguatezza dei meccanismi di flessibilità e revisione, così da individuare il giusto equilibrio tra stabilità, prevedibilità a medio termine e flessibilità;
109. ricorda che è sua intenzione allineare, quanto più possibile, la durata del QFP alla durata dei cicli politici delle istituzioni, per ragioni di rendiconto e di responsabilità democratica; sottolinea, tuttavia, che un ciclo quinquennale potrebbe essere troppo breve per le politiche che necessitano di una programmazione a più lungo termine (per esempio, coesione, agricoltura e TEN) e non rispetterebbe completamente i requisiti di programmazione e attuazione di tali politiche;
110. rileva che il QFP decennale, proposto dalla Commissione nella revisione del bilancio, potrebbe offrire stabilità e prevedibilità notevoli per il periodo di programmazione

finanziaria ma, dal momento che i massimali complessivi e gli strumenti giuridici chiave sarebbero fissati per dieci anni, aumenterebbe la rigidità del QFP e renderebbe l'adeguamento alle nuove circostanze estremamente difficile; ritiene, di conseguenza, che un ciclo di dieci anni possa essere auspicato solo nel caso venga raggiunto con il Consiglio, e sancito nel regolamento del QFP, un accordo sul massimo livello di flessibilità, collegato al periodo più lungo;

111. è del parere che un nuovo QFP di sette anni, fino al 2020, dovrebbe essere l'opzione preferibile dal momento che fornirebbe maggiore stabilità garantendo la continuità dei programmi per un periodo più lungo e creerebbe anche un legame chiaro con la strategia Europa 2020; sottolinea, tuttavia, che l'opzione è soggetta a massimali complessivi sufficienti e a una flessibilità adeguata e dotata delle risorse sufficienti all'interno e all'esterno del quadro per evitare i problemi rilevati nel periodo 2007-2013;

Parte V: Corrispondenza tra ambizioni e risorse: il collegamento tra la spesa e la riforma del finanziamento dell'UE

Sufficienti risorse di bilancio

112. è fermamente convinto che il congelamento del bilancio dell'UE, come richiesto da alcuni Stati membri, non debba essere considerato un'opzione auspicabile dal momento che sarebbe deleterio per il raggiungimento degli obiettivi concordati dell'Unione e potrebbe portare a una minore efficienza della spesa dei singoli Stati membri;
113. ribadisce che, senza risorse supplementari sufficienti nel QFP post-2013, l'Unione non sarà in grado di soddisfare le priorità politiche esistenti, in particolare quelle correlate alla strategia Europa 2020 e i nuovi compiti assegnati dal trattato di Lisbona, né sarà in grado di rispondere a eventi imprevisti;
114. ritiene che il massimale delle risorse proprie in stanziamenti di pagamento, stabilito all'unanimità dal Consiglio all'1,23% dell'RNL totale degli Stati membri, fornisca un sufficiente margine di manovra nell'ambito del bilancio per far fronte a tali sfide e per stabilire di conseguenza i massimali del prossimo QFP;

Sistema di finanziamento sufficiente, più semplice ed equo

115. ricorda che in base al trattato di Lisbona, "il bilancio, fatte salve le altre entrate, è finanziato integralmente tramite risorse proprie"; sottolinea che il modo in cui è evoluto il sistema delle risorse proprie, sostituendo gradualmente le vere risorse proprie con contributi nazionali, pone un'enfasi eccessiva sui saldi netti tra gli Stati membri, riducendo così l'interesse comune europeo; sottolinea l'esigenza di una riforma delle entrate in modo da riallinearle gradualmente con lo spirito del trattato;
116. ritiene che l'obiettivo principale della riforma sia ottenere un sistema più equo, trasparente e semplice; sottolinea che eliminare gradualmente le eccezioni e i meccanismi di correzione esistenti e introdurre una o più risorse proprie per l'Unione rappresenta un passo indispensabile in tale direzione; ritiene che l'obiettivo a lungo termine debba essere quello di consentire all'Unione di raccogliere direttamente le

risorse proprie ottenendo in questo modo un sistema di finanziamento più autonomo e trasparente;

117. sottolinea che la ristrutturazione del sistema delle risorse proprie non riguarda la portata del bilancio dell'UE, bensì la ricerca di un mix di risorse più efficace per finanziare le politiche e gli obiettivi concordati dell'UE; è convinto che il nuovo sistema non debba accrescere l'onere fiscale per i cittadini e che ridurrà l'onere sulle tesorerie nazionali;
118. prende atto delle nuove potenziali risorse proprie proposte dalla Commissione nella sua comunicazione sulla revisione del bilancio; attende le conclusioni dell'analisi d'impatto di tali opzioni che dovrebbe esaminare inoltre i meccanismi di raccolta pertinenti, in vista della presentazione da parte della Commissione di una proposta legislativa entro il 1° luglio 2011;

Parte VI: Verso un processo di negoziazione interistituzionale armonioso ed efficiente

119. ricorda che, a norma del trattato di Lisbona, il consenso del Parlamento, approvato da una maggioranza dei suoi membri, è obbligatorio per l'adozione del QFP da parte del Consiglio, deliberando all'unanimità;
120. sottolinea i rigorosi requisiti di maggioranza per il Parlamento e il Consiglio e segnala l'importanza di sfruttare appieno il trattato che richiede che il Parlamento, il Consiglio e la Commissione, nel corso di tutta la procedura che porta all'approvazione del QFP, intraprendano qualsiasi misura necessaria a tal fine; accoglie con favore, a tale proposito, l'impegno delle presidenze del Consiglio¹ di guidare la procedura per l'elaborazione del prossimo QFP nello spirito dell'apertura e della collaborazione costruttiva con il Parlamento;
121. esorta, di conseguenza, il Consiglio e la Commissione a rispettare il trattato e a compiere ogni sforzo necessario per raggiungere rapidamente un accordo con il Parlamento su un metodo di lavoro efficace per il processo di negoziazione del QFP; ribadisce il collegamento tra una riforma delle entrate e una riforma delle spese e chiede, di conseguenza, un deciso impegno da parte del Consiglio per discutere, nel contesto del negoziato sul QFP, le proposte sulle nuove risorse proprie;

o

o o

122. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e alle altre istituzioni e organismi interessati, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

¹ Lettera del primo ministro Yves Leterme al Presidente Buzek in data 8 dicembre 2010.

MOTIVAZIONE

Nel presente progetto di relazione, il relatore ha cercato di raccogliere e trarre delle conclusioni dalle discussioni tenutesi finora nell'ambito della commissione SURE con l'obiettivo di fornire le prime risposte e orientamenti politici sulle numerose questioni che riguardano il mandato della commissione. Considerando che la commissione non ha ancora completato l'esame di tutti gli aspetti presi in considerazione, il contenuto del presente progetto di relazione non intende formulare delle posizioni definitive, bensì offrire una base equilibrata su cui costruire un ampio consenso in Parlamento.

Introduzione

Gli europei non sono mai stati più esigenti nei confronti dell'UE né più critici nei confronti delle sue performance. Si tornerà ad una titolarità pubblica dell'UE soltanto quando i nostri cittadini potranno contare sul fatto che l'Unione tutela meglio i loro valori e interessi. Il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) dovrebbe consentire di dimostrare ai cittadini europei che l'Unione ha la capacità di pensare e agire per i loro interessi a lungo termine e di produrre risultati efficaci nell'assicurare una crescita solida e la coesione interna.

La crisi e i gravi vincoli alla spesa pubblica hanno reso più difficile per gli Stati membri disporre di finanziamenti sufficienti non solo per sviluppare le loro economie ma anche per aiutarli a partecipare pienamente al mercato interno. È questa una delle ragioni per cui l'azione dell'UE è oggi più necessaria che mai. L'UE è meno limitata nelle sue azioni dalle circostanze quotidiane economiche, finanziarie e politiche ed è nella posizione migliore per realizzare una programmazione a lungo termine e per mobilitare la spesa necessaria.

Il ruolo del bilancio dell'UE

In un contesto in cui molti Stati membri stanno intraprendendo difficili adeguamenti fiscali, il sostegno del bilancio dell'UE deve essere giustificato nel modo migliore. Il bilancio dell'UE dovrebbe fornire il massimo livello di valore aggiunto europeo, dovrebbe essere gestito in modo efficace e impiegare quante più risorse pubbliche e private possibile.

Sfide e priorità politiche

Sia che si consideri il relativo declino demografico ed economico, il cambiamento climatico o le carenze energetiche, le sfide possono essere comprese e affrontate adeguatamente solo se poste in un contesto regionale e globale. È in quest'ambito che l'Unione, in quanto soggetto unico, molto di più che la somma degli Stati membri, può dimostrare il suo valore. Il successo sarà possibile solo lavorando insieme; le sfide che ci attendono sono troppo grandi perché gli Stati europei le possano affrontare da soli.

La risposta dell'UE a tali sfide è la strategia Europa 2020. Una strategia che dovrebbe consentire all'Europa di riprendersi dalla crisi e di rafforzarsi tramite la creazione di occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il relatore ritiene pertanto che la strategia Europa 2020 dovrebbe costituire il riferimento politico del prossimo QFP e che questo dovrebbe rispecchiare le ambizioni della strategia. Il QFP dovrebbe, inoltre, rispecchiare l'entrata in vigore del trattato di Lisbona che rafforza le politiche dell'Unione e crea nuovi settori di competenza.

In tale contesto, il relatore identifica una serie di priorità chiave per il prossimo QFP raggruppate nei seguenti ambiti: conoscenza per la crescita e l'occupazione, sviluppo sostenibile, coesione per la crescita e l'occupazione, cittadinanza ed Europa globale. Per ciascuna priorità il relatore definisce orientamenti di bilancio e legislativi. Sostiene, in particolare, che gli importi assegnati alla politica agricola comune (PAC) e alla politica di coesione nel prossimo QFP non dovrebbero essere inferiori a quelli dell'attuale periodo di programmazione finanziaria.

Struttura

La struttura del prossimo QFP dovrebbe essere realistica, facilitare la continuità della pianificazione ed evitare le lacune dell'attuale QFP, in particolare la mancanza di flessibilità tra rubriche. Come spiegato in precedenza, dovrebbe anche rispecchiare e dare visibilità politica alle dimensioni della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In considerazione di tali requisiti, il relatore propone:

- di raggruppare in un'unica rubrica tutte le politiche correlate alla strategia Europa 2020;
- di istituire nell'ambito della rubrica Europa 2020, tre sottorubriche per politiche correlate; al fine di dotare le principali politiche di spesa di un quadro di programmazione finanziaria stabile, propone di dotare tre sottorubriche di una maggiore flessibilità così da assicurare che i mezzi di bilancio siano adeguatamente allineati con lo sviluppo progressivo della strategia 2020;
- di conservare le rubriche cittadinanza (senza sottorubriche), azione esterna e amministrazione;
- di creare una nuova rubrica per far fronte al possibile intervento del bilancio dell'UE nel meccanismo europeo di stabilità dopo il 2013.

Flessibilità e durata

Il relatore crede che una maggiore flessibilità all'interno e fra le rubriche sia assolutamente necessaria ai fini delle capacità di funzionamento dell'Unione. Una revisione intermedia dovrebbe essere un obbligo legalmente vincolante con la concreta possibilità di revisionare i massimali d'accordo con le decisioni sulle risorse proprie. I meccanismi per la revisione dovrebbero prevedere una procedura semplificata per i cambiamenti sotto una soglia concordata. Inoltre, la flessibilità entro i massimali dovrebbe essere favorita in ogni modo possibile. Infine, è di fondamentale importanza conservare e migliorare l'attuale sistema degli strumenti esterni al bilancio per la flessibilità, semplificandone ulteriormente l'impiego e fornendoli di dotazioni sufficienti.

Il prossimo QFP dovrebbe individuare il giusto equilibrio tra stabilità, prevedibilità a medio termine e flessibilità. La flessibilità e la durata sono quindi intimamente correlate.

Ricordando l'intenzione del Parlamento di allineare, per motivi di rendiconto e responsabilità democratica, quanto più possibile, la durata del QFP con la durata dei cicli politici delle istituzioni, il relatore ritiene che un ciclo di cinque anni possa essere troppo breve per le politiche che richiedono una programmazione a più lungo termine e tempi di attuazione più lunghi. D'altra parte, un QFP di dieci anni sarebbe auspicabile solo nel caso venga raggiunto un accordo con il Consiglio sul massimo livello di flessibilità. Il relatore, pertanto, è del parere che un nuovo QFP di sette anni, fino al 2020, possa fornire maggiore stabilità

garantendo la continuità dei programmi per un periodo più lungo e creando anche un legame chiaro con la strategia Europa 2020. Sottolinea, tuttavia, che tale opzione è soggetta a massimali complessivi sufficienti e a una flessibilità adeguata e dotata delle risorse sufficienti all'interno e all'esterno del quadro per evitare i problemi rilevati nel periodo 2007-2013.

Corrispondenza tra ambizioni e risorse

Senza risorse supplementari sufficienti nel QFP post-2013, l'UE non sarà in grado di soddisfare le priorità politiche esistenti e i nuovi compiti assegnati dal trattato di Lisbona. Il relatore si oppone alla richiesta di alcuni Stati membri di congelare il bilancio dell'UE. Si tratterebbe di una scelta deleteria per il raggiungimento degli obiettivi concordati dell'Unione, porterebbe a una minore efficienza della spesa dei singoli Stati membri e non consentirebbe di far fronte alle sfide comuni che i cittadini dell'UE stanno affrontando o dovranno affrontare.

Riforma delle risorse proprie

Il modo in cui è evoluto il sistema delle risorse proprie dell'UE, gradualmente sostituito dai contributi nazionali e di conseguenza percepito come un onere eccessivo per le finanze pubbliche nazionali, ne rende la riforma più necessaria che mai. Pone un'enfasi eccessiva sui flussi di cassa netti tra gli Stati membri, riducendo così l'interesse comune europeo.

Il relatore ritiene che un sistema migliorato che garantisca l'equità, la trasparenza e sufficienti entrate di bilancio consentirebbe di concentrare il processo decisionale del bilancio sulle priorità chiave dell'UE dotate di un reale valore aggiunto, anziché sui bilanci netti tra Stati membri. Ritiene, in particolare, che le eccezioni e i meccanismi di correzione esistenti dovrebbero essere progressivamente eliminati, come passaggio indispensabile per rendere il bilancio dell'UE più equo e trasparente.

Processo di negoziazione

Il prossimo QFP sarà il primo a essere adottato in base al trattato di Lisbona secondo il quale è legalmente vincolante il consenso del Parlamento (da parte della maggioranza dei suoi membri) prima dell'approvazione, all'unanimità, da parte del Consiglio. Al fine di portare a termine efficacemente una procedura così complessa, e a norma dell'articolo 312, paragrafo 5, del TFUE, il relatore esorta il Consiglio e la Commissione a compiere ogni sforzo necessario per raggiungere rapidamente un accordo con il Parlamento su un metodo di lavoro efficace per il processo di negoziazione del QFP che dovrebbe comprendere tra l'altro un deciso impegno da parte del Consiglio a discutere le proposte sulle nuove risorse proprie.